

Contenzioso. Gli operatori lamentano poca chiarezza sul fronte delle responsabilità

Il reclamo resta senza indirizzo

BOLOGNA

«Il consumatore ha bisogno di essere riassicurato: se vuole mangiare una pizza, l'offerta e le insegne non mancano, ma senza garanzie su prezzi e qualità. È a queste esigenze che il franchising è in grado di dare una risposta». Il giudizio è di **Mario Resca**, presidente di Mc Donald's Italia, al vertice di Confimprese, l'associazione della distribuzione moderna — franchising, gdo e reti dirette — che associa 67 imprese, di cui 38 franchisor e 150 marchi commerciali, con 20mila punti vendita in Italia, diretti e in franchising, e 400mila addetti. Il fatturato complessivo dei soci 2006 è

LA GIURISPRUDENZA

Secondo alcune sentenze anche il franchisor deve rispondere di eventuali disguidi causati dal franchisee stato di 14,7 miliardi di euro. Altre due sigle si dividono il mercato: la Federazione italiana franchising, che aderisce a Confesercenti, e Assofranchising, legata a Confcommercio, che un anno fa ha inaugurato in Emilia-Romagna il Franchising Point.

Burocrazia, lentezza dei procedimenti amministrativi e licenze costituiscono invece ancora fattori che impediscono al settore di dimostrare appieno le sue potenzialità. Un passo in avanti è stato fatto con la legge 129 del 2004 che ha regolamentato una materia prima sottoposta alle norme sui contratti di somministrazione o cessione di azienda.

LA PROPOSTA

L'associazione che riunisce gli operatori del settore spinge per la creazione di sezioni specializzate come per il diritto industriale

Restano però ancora aperti alcuni problemi sul contenzioso. Ad esempio, in alcune sentenze si è ritenuto che il contratto di franchising e l'appartenenza del franchisee alla rete sono suscettibili di creare nel cliente un affidamento sia in ordine all'identità

tra franchisor e franchisee, sia sull'esistenza nel franchisee dei medesimi standard di correttezza commerciale. Da tali affidamenti deriverebbe un onere di controllo per il franchisor sulle persone dei franchisee e sulle modalità di svolgimento della loro attività. L'omissione colposa di tale controllo da parte del franchisor comporterebbe una sua responsabilità extracontrattuale nei confronti del cliente per fatto del franchisee.

«Si tratta di pronunce isolate — aggiunge Resca — che non considerano come il franchising si fonda sull'incontro di due imprenditori indipendenti, che tali devono rimanere anche nei confronti dei terzi. Per tali motivi Confimprese propone come strumento per gestire ogni eventuale contenzioso sia il ricorso obbligatorio alla conciliazione preventiva, che ridurrebbe enormemente la quantità delle liti che presentano minori profili di criticità, sia la strada delle sezioni di giudici specializzati come quelle previste per il diritto industriale».

Fr. S.

